Anno VIII - N. 2777 — Trieste, Venerdì 16 Agosto 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2777

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 221.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

FRANCESCO GIUSEPPE A BERLINO.

BERLINO 15. (*C. B.*) L'imperatore d'Austria e l'arciduca Francesco Ferdinando con tutto il loro seguito si recarono alla chiesa di S. Edvige, ove furono ricevuti dal clero e assistettero a una messa bassa. All'ingresso della chiesa l'imperatore ricevette mazzi di fiori da due fanciulle. Tanto nell'andata quanto nel ritorno la folla gli fece ovazioni. A un'ora ebbe luogo nel cortile della caserma la rivista del reggimento granatieri della guardia «Imperatore Francesco». I monarchi arrivarono in carrozza a quattro cavalli. L'imperatore d'Austria percorse a piedi la fronte delle truppe, seguito da Guglielmo con seguito. La sfilata fu eseguita al suono della marcia *Radetzki*. L'imperatore d'Austria espresse al comandante la sua alta sodisfazione. Ebbe quindi luogo una colazione di 150 coperti al casino degli ufficiali. Il comandante levò un triplice evviva all'imperatore d'Austria, accolto con entusiasmo. L'imperatore bevette alla salute del reggimento e ringraziò il corpo degli ufficiali dell'invito fattogli. L'imperatore d'Austria ricevette il cancelliere dell'impero, il quale aveva fatto prima una lunga visita al ministro Kalnoky.

BERLINO 15. (*n. p.*) Oggi Bismarck, Kalnoky e Erberto ebbero lunghe conferenze. Anche il capo di Stato maggiore Beck conferì con Waldersee.

Il viaggio di re Umberto. SPEZIA 15. (*n. p.*) Il re, il principe di Napoli e Brin fecero una breve visita alla caserma di Varignano.

Tutte le autorità recaronsi a mezzodì all'albergo ad ossequiare il re che s'intrattenne a lungo con tutti, specialmente col sindaco Ricco.

Alle ore 1, il re, dando il braccio alla duchessa di Genova, scese la banchina e prese imbarco sopra una lancia a vapore, per recarsi a bordo del *Savoia*, accompagnato dal principe di Napoli, dal duca di Genova e dal ministro Brin. Al suo passaggio la nave portoghese *Bartolomeo Diaz* eseguì le salve di artiglieria, assieme alle navi del porto. I marinai sui pennoni mandavano grida di *urrà*.

Il duca e la duchessa di Genova si recarono a bordo della *Lepanto* per assistere alla partenza dei reali.

La banchina del porto era gremita d'una immensa folla acclamante entusiasticamente il re e i principi.

Il *Savoia* si mosse alle ore 1.35 pom. preceduto dalle navi *Italia, Vesuvio, Etna, Goito* e *Messaggero*, con a bordo gli ammiragli Lovera di Maria e Delle Penne.

La folla che gremiva le calate di tutto il golfo acclamava il re, mentre i marinai delle navi ancorate nel porto ripetevano il saluto.

Il *Savoia* farà una breve sosta alla Maddalena, dove il re visiterà i lavori in corso e l'estuario; quindi proseguirà per Napoli.

L'agitazione in Creta. ATENE 15 (*C. B.*) Dispaccio della *Havas*. Qui si dichiarano inventati i passi publicati dai giornali come contenuti nella nota del governo ellenico sulla questione di Creta. Giusta un dispaccio da Creta, sono avviate trattative fra Sahakir pascià e i cretesi sulla base di quanto i cretesi domandavano ultimamente.

ATENE 15. (*n. p.*) Mentre sono già pervenute le risposte dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria e dell'Italia alla nota di questo governo sulla questione cretese, la Francia e la Russia non vi hanno ancora risposto. Questo indugio viene qui interpretato in senso favorevole alla Grecia.

La festa bulgara. SOFIA 15. (*C. B.*) Ieri non avvenne alcuna dimostrazione politica. In mezzo alle ovazioni, davanti al palazzo del principe, un cittadino pronunciò un'allocuzione d'ossequio, allaquale il principe rispose brevemente fra vivi applausi. Al banchetto d'occasione, il principe constatò lo sviluppo morale e materiale della Bulgaria dall'epoca della sua salita al trono, i sacrifizi del popolo per il mantenimento dell'autonomia e della libertà, gli sforzi per il mantenimento dell'ordine e della pace, cosa che procacciò al governo non solo le simpatie del mondo incivilito, ma benanco la lode d'uno dei più illustri e potenti monarchi d'Europa e dei più ragguardevoli uomini di Stato. Stambulow esaltò l'abnegazione del principe e disse che le lotte di questi ultimi anni significano ben più che una vittoria sul campo di battaglia. Mutkurow ringraziò a nome dell'esercito.

Per il rimpatrio di Natalia. BELGRADO 15. (*n. p.*) Alla regina Natalia, che, come è noto, arriverà qui sulla fine di agosto si preparano splendide accoglienze; si pensa di farle ovazioni grandiose.

L'Italia in Africa. ROMA 15. (*n. p.*) Si ha da Massaua: I capi che furono già sotto gli ordini di Debeb si sono dichiarati pronti a sottomettersi ai capi che verranno designati dal Comando superiore. Presentossi all'11 corrente all'Asmara Degiac Mesfin, il quale con pochi ufficiali e coi suoi servitori fu inviato a Massaua. Dicesi che Ras Alula, con poche truppe, muova verso il Nord. Il tempo è assai migliore. — La salute delle truppe è ottima.

ROMA 15. (*n. p.*) Si ha da Massaua: Le prove dei forti diedero i seguenti risultati: Sopra 15 colpi, con cannoni da ventotto, dal forte della Polveriera al Campo degli Inglesi, distanza 7800 metri, colpirono il bersaglio fino cinque colpi.

Lo scioglimento della Camera italiana. NAPOLI 15 (*n. p.*) Crispi, parlando con alcuni deputati durante il suo soggiorno qui, avrebbe dichiarato che a meno di cause imprevedibili la Camera non sarebbe sciolta.

Processo contro Boulanger e compagni. PARIGI 15. (*n. p.*) Il voto dell'Alta Corte ammettente il complotto e l'attentato contro la sicurezza dello Stato viene accolto con gioia dai giornali republicani. I giornali monarchici e boulangisti invece lo accolgono con violente proteste. I boulangisti dicono ch'è un'infamia commessa da senatori miserabili e corrotti di cui il paese farà giustizia. Il publico che attendevasi un tale verdetto, non si mostrò affatto sorpreso. Il governo farà stampare due milioni di copie della requisitoria e la distribuirà in tutta la Francia. I boulangisti lo imiteranno, diffondendo le risposte di Boulanger e le lettere di tutti coloro che lo difesero.

L'incidente di Gabes. ROMA 15 (*n.p.*) La *Tribuna* dice che il residente francese a Tunisi rifiutò l'inchiesta collettiva proposta dall'Italia sull'incidente di Gabes. Questo, come chiaro si vede, è un procedimento tutt'altro che amichevole per parte della Francia.

Guglielmo in Italia. ROMA 15. (*n.p.*) L'imperatore Guglielmo avrebbe pregato il re d'Italia di adoperarsi perchè nè a Monza, nè a Genova gli vengano fatte delle feste in occasione del suo arrivo in Italia. Al ritorno da Atene, i sovrani di Germania visiterebbero in forma privatissima alcune città non esclusa Roma.

Un arciduca teologo. PRAGA 15. (*n.p.*) L'arciduca Eugenio, maggiore degli usseri di guarnigione a Olmütz, si è dedicato a quanto annuncia la *Politik* - agli studi teologici nel Seminario di Olmütz ed ha già assolto gli esami del terzo anno.

Il neo nato del duca d'Aosta. TORINO 15. (*n.p.*) Si dice qui che il re conferirà al neonato figlio del duca Amedeo e della duchessa Letizia i titoli di principe e di altezza, ma non quello di altezza reale. I figli di secondo letto del principe Amedeo non avrebbero quindi diritto alla eventuale successione al trono.

Da maestro a vescovo. MUENSTER 15 (*C. B.*) Il maestro ginnasiale Dingelstädt fu eletto vescovo di Vechter

Chi va e chi viene. VIENNA 15 (*C. B.*) La *Pol. Corr.* ha da Belgrado: Milan partirà sabato; sabato stesso arriva Ristics.

Un assassinio. NUOVA-YORK 15 (*C. B.*) Nella sala da pranzo alla stazione ferroviaria di Lathrup (Pennsylvania) lo ex giudice Terry di California fu ucciso a colpi di pistola dall'impiegato giudiziario Nagle. L'assassino fu arrestato.

RECENTISSIME

Spicciole parigine. PARIGI 14. La *Presse* publica una lettera di certo Boudet che dice di aver veduto Boulanger a Clermont Ferrand il 14 giugno 1887. Vien cambiato il capo della polizia municipale, rimpiazzandolo con un militare più energico in previsione delle elezioni. Wilson con la famiglia è a Nuova York, dove inviò ingenti capitali. Rouvier cadde da cavallo, slogandosi il piede.

Umberto a Donna Elena Cairoli. ROMA 15. Al telegramma di ringraziamento di Donna Elena, re Umberto rispose con questo telegramma: «Il suo telegramma è riuscito caro al mio cuore, come tutto ciò che tocca la memoria del compianto amico. Qualunque espressione di onore a Cairoli e di rimpianto per la sua perdita rimarrà sempre inferiore a quello che io provo nell'anima. Confermo a lei, ottima signora, i sentimenti della più schietta e rispettosa amicizia. *Umberto.*»

I balcani e Creta. BELGRADO 14. Nei circoli politici si crede, che, se la Grecia entrasse in azione per l'isola di Creta, le prime complicazioni sorgerebbero negli Stati balcanici, che in seguito ad un'annessione dell'isola alla Grecia vedrebbero minacciato l'equilibrio nella penisola balcanica. D'altronde restando inattiva la Grecia, è probabile che si manifesti in Macedonia un'agitazione a favore dei candiotti.

Duello mortale. MODENA 14. Ieri ebbe luogo un duello alla sciabola, fra due allievi della nostra scuola militare, i giovani Tiberti e Zaccone. Il Tiberti, dopo parecchi assalti, s'ebbe una ferita al collo con recisione della carotide. Poche ore dopo morì. Lo Zaccone è agli arresti.

I drami dell'adulterio. GIRGENTI 14. Ieri, in una casa rurale nel territorio di Cianciata, il contadino Giuseppe Impallasi, uccise, a causa di adulterio, la propria moglie Maria Attardi e il zolfataio Castronuovo Giuseppe, indi si è costituito ai carabinieri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.8 tram. 7. Oggi: Rocco conf. — Domani: Liberato m. — Term. C. ore 7 ant. 22.7 2 pom. 24.0 — Alt. bar. 750.5.

Magazzini Generali. Le corporazioni concessionarie dei nuovi Magazzini Generali hanno presentato alla locale Luogotenenza il rapporto sul prestito di 11 milioni e il rapporto venne già inalzato al ministero.

I concessionari domandano al governo l'approvazione del formulare delle obligazioni, del corso d'emissione e del piano di ammortizzazione contemporaneamente presentato.

Fino alla consegna delle obligazioni, presso questa Filiale dello stabilimento austriaco di Credito resta aperto ai concessionari per la prosecuzione dei lavori un credito in conto corrente fino all'ammontare di 2 milioni e mezzo.

Il tempo che fa. Ieri la parola all'ordine del giorno fu un sostantivo feminino, molto feminino: instabilità. Pioggia al mattino, bel tempo al meriggio, pioviggina nel pomeriggio, nuvolo al crepuscolo — poi minaccia d'un temporale... ch'ebbe il buon senso di non venire — infine.... cielo stellato.

Molta gente rimase trepidante e per non andar troppo lontano empì i caffè di piazza Grande, o convenne all'Aquedotto.

Gente anche a Barcola, non però l'enorme concorso di altre volte.

La temperatura, dopo l'aquazzone di martedì scorso, s'è fatta sopportabile.

Per i commercianti. Il Tribunale Supremo, riformando una decisione d'un tribunale d'appello, ha pronunciato la massima, interessante per il ceto commerciale, che l'autorizzazione a fare incassi concessa dal codice di commercio ai viaggiatori non è concessa agli agenti di piazza.

Le gite di ieri. Ieri nelle ore antimeridiane e pomeridiane partirono in gita di piacere per Muggia col piroscafo *Aida* 612 persone.

Coi treni ferroviari della Meridionale delle ore 4 pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 163 gitanti, per Divaccia 55.

— Col treno della ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 253 persone, e precisamente: 90 per Borst, 96 per Erpelle, 67 per Divaccia.

Per i cittadini italiani dimoranti a Trieste. Rileviamo dai giornali del regno vicino che quel ministero della guerra ha introdotto delle modificazioni nel reclutamento della fanteria. Fra altro è disposto che d'or innanzi, il minimo della statura per la fanteria sarà di metri 1.64 anzichè di soli 1.56, quale era finora.

Movimento nell'ospitale civico. Dal bollettino publicato per cura della Presidenza del civico ospitale apprendiamo che ai 30 giugno erano rimasti in cura nel pio stabilimento 973 ammalati: cioè 528 maschi e 445 femine. Nel luglio furono accolti 745 ammalati, dei quali 446 maschi e 299 femine. Uscirono guariti 712, cioè 426 maschi e 286 femine, ne morirono 66, 34 maschi e 32 femine. Al 31 luglio rimanevano complessivamente in cura 940 ricoverati.

Taglio cesareo. E' uscita dall'ospitale civico feminile di Gorizia e potè restituirsi perfettamente guarita al marito ed ai figli in Aidussina, una partoriente cui convenne agevolare il parto mediante il taglio cesareo. La donna, di anni 36, era affetta da artrite, e questa le si era ancora aggravata durante la gestazione, per modo che tutte le ossa della sua persona erano rattratte e contorte.

I medici curanti dell'ospitale e la levatrice signora Palla — scrive il *Corriere di Gorizia* — si avvidero tosto che il parto naturale si rendeva impossibile, e che abbisognava una grave operazione ostetrica. L'ottima riuscita della medesima è da attribuirsi alla somma abilità e sicurezza con cui fu praticata dal signor dottor Alfonso Pittamitz, e all'assistenza dei suoi colleghi.

Anche il trattamento dell'ospitale fu in questo caso perfettamente corrispondente, anzi generoso, per cui la puerpera uscì dall'ospitale tanto prosperosa e fiorente quanto vi era entrata macilente e contraffatta.

I reclami del publico. *Uno che deve passare* il Ponte Nuovo giornalmente a mezzodì, si lamenta perchè il ponte venga aperto proprio a quell'ora in cui c'è più passaggio di gente per la riva.

«Non si potrebbe — chiede il nostro corrispondente — aprirlo un po' più tardi, verso un'ora pom., quando quel movimento che tien dietro allo scocco delle dodici è passato? Moltissimi rincasano a quell'ora e molti pure ne escono; le vetture ed i pedoni transitano in gran numero a quell'ora, non tenendo conto dei tram che conducono a Barcola i bagnanti e di quelli di Barriera-Chiozza che ritornano zeppi. Il dover attendere il passaggio di tre, quattro trabaccoli è molto fastidioso per chi ha premura; non si può nemmeno sempre approfittare delle barchette; intanto si perdono le coincidenze dei tramvia e, quel ch'è peggio, si perde tempo. Non si può sempre andare fino al Ponte Rosso e passare per le vie delle Poste o del Canale, che sono delle più soleggiate! Bisogna proprio attender lì, sotto la sferza del sole, che si chiuda quel benedetto ponte! So che molte volte si ha reclamato - invano! - perchè venga cambiata l'ora d'apertura? perchè non si è dato ascolto al publico?

— Un'altra lettera ripete uno degl'inconvenienti che, a quanto pare, si segnalano in moltissime vie, almeno stando ai reclami che giornalmente ci pervengono. Si tratta dei soliti canti notturni, che non lasciano dormire in pace gl'infelici che abitano nelle case vicine. Questa volta il reclamo è per l'osteria *Ai cinque ovetti* sita in via del Bosco, ove e nell'interno e all'esterno pare si canti smodatamente fino a tarda notte. — Una attenta sorveglianza delle guardie in quei pressi sarebbe vivamente domandata.

Una seconda edizione della «coga dei granzi.» Una erbivendola di piazza Ponterosso, a nome *Pepa* donna di 40 e più carnevali, piccola e gobba, se ne stava ieri l'altro, nelle ore antimeridiane, seduta fra diversi panieri di insalata e legumi. Vagando da un pensiero all'altro la *Pepa* si rammentò come due mesi addietro all'incirca, e precisamente il 20 giugno, giorno del *Corpus Domini*, ella avesse visto una donna appropriarsi un ombrellino dimenticato inavvertitamente sopra una panca, e come più tardi, il 27 giugno, una cuoca, proprietaria del famoso ombrellino, avesse fatto arrestare una presunta autrice del furto, e come dalle risultanze del processo si rilevasse che la cuoca avesse preso un granchio — fatto questo che, a suo tempo, era stato riferito anche dal *Piccolo*. E la rivendugliola che a quanto pare gode di una memoria prodigiosa, ricordandosi di tutto ciò, diceva fra se: — Che santa Lucia benedetta mi punisca se io avendo dinanzi gli occhi la ladra non la riconoscere subitamente. Così dicendo, volgeva gli occhi qua e là, scrutando le fattezze delle tante serve e cuoche che vanno per acquisti. E difatti ad un tratto la *Pepa* fu colpita dalle fattezze di una donna ancora giovane, dalmata, che si aggirava per le sue facende, nelle baracche vicine.

Il cuore della donnetta le diceva che ella non si ingannava; quella donna certamente doveva essere la ladra, e, detto fatto, la chiamò a se:

— La diga, la vegni qua un momentin. lei la xe quella che fa do mesi la ga robà l'ombrelin!

La donna così apostrofata caddo dalle nuvole, ma tosto rimessasi dallo stupore:

— Ohe digo — disse — se imbriaga o gavè bacoli in testa?

— La diga, mi no son imbriaga e no go gnanca bacoli: lei la xe la ladra del l'ombrelin!

Il dialogo procedè vivace, l'una sostenendo l'accusa, l'altra protestandosi innocente. E si formò intorno ad esse un cerchio di persone che andava sempre più ingrossandosi.

Le guardie, visto lo agglomeramento, si fecero largo e chiesero delle spiegazioni. Interrogata la Pepa se essa confermava la accusa, affine di procedere all'arresto della ladra, rispose:

— Ma mi sior.. la vedi, no podaria giurar!

Una sonora risata e una salva di fischi accolsero una tale risposta.

Intanto l'accusata vinta dalla vergogna di essere stata publicamente denigrata, cadde rovescioni a terra, colta da improviso malore. Trasportata in una vicina liquoreria, le si prodigò le cure necessarie; poscia venne lasciata in libertà.

La erbivendola, oltre le beffe che ebbe a subire, si guadagnò per giunta delle busse somministratele da qualche comare.

Ammalato sulla via. Nel pomeriggio d'ieri fu trovato nella via dell'Aquedotto il vecchio Bernardo Totich d'anni 70, da Udine, facchino, abitante in via Carpison N. 8, che era stato colto da grave malore.

Proveduta una lettiga, il sofferente fu trasportato all'ospedale.

Un bimbo disputato. Alle 7 pom. di ieri l'altro, un uomo di 30 anni alquanto brillo, percorreva la via Barriera vecchia, portando seco un bimbo di 5 anni che piagnucolava. La dolce metà, donna di 28 anni, indovinando forse che il bimbo trovavasi a disagio fra gli amplessi paterni, inseguiva il brillo marito, reclamando altamente da esso, il frutto delle sue viscere.

Intervenute nella facenda le guardie, condussero entrambi all'ispettorato d'Androna del Moro, dove la madre potè finalmente accogliere fra le braccia il bimbo ed indi allontanarsi lasciando solo il marito.

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 14

Lolo aspettava al camino. Aveva sfogliato un album contenente disegni di Gavarni. Ma era stata disturbata dal crepuscolo.

Si guardò intorno. Era circondata dall'abbondanza. Non aveva mai sognato nulla di simile. Si ricordava della profonda impressione che le avevano fatto quelle stanze belle, tranquille, sontuose, dai colori piacevoli e seri, dalle forme gravi e squisite, la prima volta che era stata seduta a quel camino di maiolica verde cupo, quella domenica nella quale il vecchio Pauly aveva mostrato lo splendido appartamento a Lili e a lei.

Qui si deve star felici, aveva allora pensato. Ed ora era felice lei?

Non aveva certo da lamentarsi di nulla di particolare. Fino a quel momento non ci aveva nemmeno pensato La sua innata allegria le aveva reso tutto leggero. Il dolore per la morte del babbo, che ella aveva amato sinceramente, era passato. Si era anche acconciata al distacco da Lili. Amava a dir vero Lili più che mai, ma le pareva ben naturale che si vedessero più di rado. La povera Lili aveva molto da fare coi suoi tre figliuoli, dei quali il maggiore aveva tre anni ed il minore un mese; e Lolo non era riuscita ad amicarsi il cognato.

Tutto ciò l'aveva accettato. Era così giovine! E le erano state fornite tante occasioni di godersi la sua gioventù! Prendeva sincero diletto ai divertimenti che offriva la capitale nell'inverno, al teatro e ai balli e prendeva diletto alle villeggiature estive sui monti, alle autunnali al mare, ai suoi abbigliamenti ed ai suoi successi nelle società.

Possedeva una civetteria innocente, che non oltrepassava i soliti limiti e bastava a non farle perdere il buon umore, quando le facevano la corte. Era leggera ed allegra. Non si era mai domandato se insieme col suo innato carattere leggero avesse in sè anche il germe di qualche grossa imprudenza. Il suo sentimento del dovere non era mai stato messo a prova, la tentazione non le si era mai avvicinata. La vita era passata su lei, come il gabbiano sulla superfice delle aque, il quale, aprendosi di tanto in tanto la via con alate manda picoli spruzzi, senza metter in moto la grande superfice.

Fantasticando in quell'ora crepuscolare avanti al camino, le apparve per la prima volta una figura, che non aveva mai considerato come di sua naturale pertinenza e che invece, come mostrava di accorgersene soltanto allora, era la più importante figura della sua esistenza: suo marito.

Per la prima volta l'osservò con occhio critico. Esteriormente le aveva concesso molto di più di quanto ella bramasse. Perciò gli doveva esser grata, forse più grata di quanto era stata finora e di quanto si era finora dimostrata. Non se n'era mai reso conto. Non aveva mai regolato i conti.

Ma scorgendo il suo grosso debito per le soddisfazioni materiali, si accorse anche per la prima volta quanto egli le fosse rimasto debitore spiritualmente. Aveva forse mai sentito da lui una parola che le andasse al cuore, che le parlasse allo spirito? Era egli mai stato in grado di darle un impulso che la sollevasse in alto? La aveva lasciata correre come un battello senza timone, abbandonato a tutti gli accidenti del vento e del tempo; e soltanto il caso l'aveva difesa dalle insidie delle tempeste. Ora che nel suo cuore si levava per la prima volta una minacciosa burrasca, ella, vedendo il pericolo, guardava intorno in cerca della mano che doveva guidarla e sorreggerla, ma era e rimaneva sola.

Non fu in grado di domare il senso di disprezzo che la colse contro sua voglia - di disprezzo per questa incapacità spirituale, per questa orribile vacuità, per questa assoluta mancanza d'intelligenza in tutto ciò che oltrepassasse le questioni del mangiare e del bere, dell'abitazione e degli abbigliamenti, de' godimenti superficiali e de' divertimenti - in una parola dell'agiato mantenimento e de' comodi divertimenti, entro cui scorreva questa esistenza insignificante, altrettanto innocua quanto poco rallegrante.

Ed osò confessarsi per la prima volta che non lo aveva mai amato. Nell'egoismo e nell'ingiustizia della sua gioventù era però ben lontana dal rimproverare di ciò sè stessa e dal trarne la giusta conseguenza che non avrebbe dovuto sposarlo; che lei stessa aveva contribuito a crearsi quella esistenza, della quale adesso si doleva improvvisamente, dopo di avervi preso diletto per ben cinque anni.

Al contrario, si assolveva di ogni colpa. La sua gioventù, la sua inesperienza la esoneravano interamente ai suoi occhi ed aggravavano tanto più la colpa di lui. Capovolgeva le domande. Non diceva: «Perchè l'ho sposato?» Diceva: «Perchè mi ha sposato?» E rispondeva subito: «Non avrebbe dovuto sposarmi. Non aveva il diritto d'incatenare la mia fresca gioventù alla sua matura sobrietà; egli ha abusato della mia inesperienza, ha ingannato la mia buona fede, mi ha fatto credere in un amore il quale non era leale.

Quando il servo gli presentò la carta da visita di Nortstetten, fu colta da una specie di spavento. Accarezzò leggermente colle palme delle mani i capelli bruni, si alzò e stese con molta affabilità la mano al visitatore, che la portò tutto rispettoso alle sue labbra. Le tristi visioni che ella aveva avuto alla grigia luce del lugubre pomeriggio, erano sparite come gli spettri al canto del gallo.

— Ebbene? come ha chiuso la serata di ieri? — domandò in tono gaio, mentre gli accennava di prendere posto al camino di fronte a lei.

— Molto aggradevolmente! — rispose Giorgio sedendosi. — Ho chiacchierato ancora a lungo col dottor Strelitz, o piuttosto ho ascoltato i suoi racconti. Sa lo conosce...»

— Sicuro che lo conosco! Posso ben immaginarmi che si è divertito. Io lo prego sempre di voler essere il mio vicino a tavola, tutte le volte che è fattibile... E dopo è andata subito a casa?

— Certamente!

— Per la via diretta?

— Sì — rispose Giorgio un poco sorpreso del tono e del sorriso di Lolo — Sì — ripetè — almeno all'incirca... con una piccola deviazione. Ma donde codesta domanda?

Un forsennato. Allo 6 ore d'ieri mattina il cocchiere Ermenegildo Z. da Trieste, giovanotto di 21 anni, aveva messo sossopra tutta la via del Solitario, ove egli abita - al I piano della casa N. 2. — Non si sa per quale motivo, aveva dato in escandescenze da energumeno e se la èra preso colle masserizie di casa, che mandava in frantumi con una furia da vero vandalo.

Capitarono le guardie e gl' intimarono l' arresto, ma ebbero un bel da fare per ridurlo al dovere, poichè l' energumeno opponeva vivissima resistenza. Finalmente però egli venne domato e condotto a sbollire i suoi impeti in prigione.

Scena deplorevole. Ieri poco dopo il tocco il signor A. venne a diverbio col sensale in cambi signor H. fuori del Tergesteo. I contendenti si accalorirono e passarono alle vie di fatto, picchiandosi per bene. Gli astanti li divisero. Dicesi che la scena deplorevole fu causata da motivi futili.

Frombolliere arrestato. Ieri alle 2 pomeridiane le guardie procedettero all' arresto di certo Giorgio K. sedicenne, garzone macellaio, il quale si divertiva a prendere a sassate un povero vecchio di 60 anni.

Decisamente la mania delle sassate nei nostri monelli va accentuandosi sempre più, e quindi una lezione, almeno a quelli che si riesce di pigliare non giungerà affatto inopportuna.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri 1320.

Piccola posta. Sig. *Amatore di buoni spettacoli.* Tutto va bene, ma i cantanti non si possono avere a stagione più avanzata alle stesse condizioni a cui cantano presentemente.

Ogni giorno una. Ai bagni.

— Vuoi il mezzo per far pigliare qualcuno dei bagnanti in contravenzione?

— Ebbene?

— Fa della maldicenza alle sue spalle.

— Sei matto.

— Che! Far della maldicenza non vuol dire: tagliare i panni addosso? Dunque...

***

Strascichi. Un avviso di quarta pagina: «Il signor D. prega quella persona che gli ha rubato il suo soprabito di volergli riportare gentilmente la scatoletta di cerini che si trovava nella tasca destra del medesimo».

Edison e le sue invenzioni. Edison il «Mago di Menlo-Park» come lo si chiama in America, con familiare ammirazione, si recherà dunque tra poco in Italia.

Mai figura di scienziato fu più poetica, a dispetto delle realtà più che positive che lo circondano, di quella di questo Mago di un' epoca invincibilmente democratica.

Il «Mago di Menlo-Park» ci dà la consolante persuasione che una età riposata e luminosa dovrà uscir fuori degli ultimi strappi e le convulsioni di questa fine di secolo.

In un ritratto umoristico che faceva di lui, ultimamente, una rivista americana, Edison è graziosamente dipinto: è l'aneddoto umoristico illustrato che parla per lui.

Edison aveva trovato il segreto di arrestare i treni in cammino — un problema che al seguito di una di quelle colossali disgrazie che sono così frequenti agli Stati Uniti, preoccupava molto la publica opinione.

L'illustre inventore s'intese dunque con il direttore di una Compagnia di strade ferrate, la quale si sottomise all'esperienza e lanciò con furiosa rapidità, un treno contro l'altro.

I macchinisti perdettero qualche secondo, e ciò cagionò una catastrofe spaventevole, per la quale personale e vagoni si frantumarono.

— L'esperienza è stata fatta nelle più cattive condizioni, diceva con perfetta tranquillità, Edison - così il giornale illustrato il *Puck* di Nuova York, che è il *Pasquino* americano. E senza prestare la più piccola attenzione allo spettacolo sanguinoso che presentava una tale scena, tutto intento alle sue meditazioni e lì inchiodato all'osservatorio, senza udire il grido dei morenti, Edison esclamò:

— Si cominci nuovamente!

Il giornale umoristico aveva voluto fare dello spirito, ma tale scherzo dimostrava abbastanza efficacemente l' uomo di genio, impaziente dei risultati, che non ha il tempo d'impietosirsi, che è inaccessibile agli scoraggiamenti, e che disdegna dubitare del successo finale.

I ritratti lo rappresentano col viso rosso, col suo profilo pensieroso di medaglione romano, con gli occhi d'intensa espressione i quali suppliscono alla debolezza del suo udito.

Perchè Edison, il quale ha moltiplicato la potenza del suono, che ha soppresso le distanze, è, come si dice fra noi, sordo *campanaro.*

Edison stanco di aver dotato l' umanità di tante scoperte prodigiose, affaticato per aver troppo lavorato per gli altri, si concede il delicato gradimento d' inventare per lui stesso.

E ciò che ha scoperto è sì straordinario ch'egli ne serba tutto solo il secreto.

Si tratta di un essere da lui confezionato, una imitazione umana, con disegno di una precisione assoluta. E realizza in tal modo un fantasma onnipotente, un simulacro ammirabile.

Quest' »Andreina« — così l'ha battezzata — non ha più nulla dell' automa: è l' imagine di una donna che si muove liberamente. Ella è di una bellezza ideale, nella sua carne artificiale, chimicamente fabricata; ed è l'elettricità, solamente la elettricità, che dà alla magica imitazione, l'apparenza della vita.

Ma sarà egli contento di aver riprodotto la forma umana?

No, Edison le darà ancora l' intelligenza.

Come una specie di fonografo, ella riassumerà nelle sue magiche parole i pensieri più elevati che hanno mai potuto passare per la testa di un filosofo, ella li saprà scegliere ed appropriare secondo l'occasione.

La sua intelligenza sarà combinata dalla selezione d'intelligenze superiori. Così ella sarà perfetta.

Ed Edison, trasportato dal pensiero della sua titanica concezione, saluterà l' opera sua, come la donna al di sopra di tutte le imperfezioni e di tutte le servitù — l' Eva futura!

«Dal momento che i nostri voti e le nostre speranze, così dice Edison, non sono più che scientifici, perchè i nostri amori non lo debbono essere ugualmente? Al posto dell'Eva della leggenda, della prima donna del mito, ecco l'Eva scientifica... Lungi dal sopprimere l' amore, io l'affermo, ne assicuro e ne garantisco la durata, con l'aiuto innocente di mille meraviglie, di mille beltà seppellite.»

Così parla Edison che fu anco giornalista.

Chi sa se questa sia verità o leggenda? certo è un immaginoso scherzo irrealizzabile, col quale Edison tenta di passare qualche momento, raccontandone mirabilia agli amici.

Ma, non v'è dubbio, fra tante... cose dell'altro mondo, può succedere quella di vedere, di qui a poco, a Nuova York far fortuna, un grande opificio per la lavorazione e provvigione delle mogli all' ingrosso e al minuto.

Ed ora ecco alcuni dati biografici:

Tommaso Alva Edison conta attualmente 42 anni di età e possiede per lo meno mille brevetti d'invenzione.

Edison è figlio di un povero sarto dello Stato di Ohio. Ragazzo dodicenne, vendeva giornali nelle vie di Nuova York. Si abbonò ad una biblioteca col fermo proposito di leggerne tutti i 10,000 volumi e ci riuscì.

Più tardi, all'età di 16 anni, possedeva già una stamperia e publicava un periodico settimanale intitolato *Paul Pry* (Paolo l'indiscreto). Un giorno, in seguito ad una indiscrezione da lui publicata, comparve nella redazione un robusto signore, che afferrato Edison pel collo, lo trascinò sino alla vicina sponda del fiume e lo gettò nell'aqua.

Questo fatto indusse Edison ad abbandonare la carriera di publicista. Si dette a studiare con amore e zelo indefesso la elettrotecnica.

Dopo alcuni mesi aveva inventato il modo di poter telegrafare parecchi dispacci contemporaneamente sopra un solo filo telegrafico.

Una società di elettricisti lo impiegò con stipendio fisso, ed Edison ottenne ben ben presto parecchi brevetti d'invenzione, da cui trasse tanto guadagno da poter erigere a Newark quella grandiosa fabrica che è l'unica nel suo genere in tutto il mondo.

Edison possiede vaste cognizioni in tutti i rami scientifici ed una memoria prodigiosa.

Col suo sapere e col suo lavoro si è fatto inoltre un ricco patrimonio, e si può quindi dire che Tommaso Alva Edison è un «Self made man» nel più vero significato della parola.

Un omnibus elettrico. Il signor Ward ha fatto una serie di esperienze a Londra, con un omnibus elettrico.

Il veicolo attraversò la City senza incidenti e con una velocità di 15 chilometri all'ora.

L' Elixir di gioventù. Qualche tempo fa il prof. Brown Sequard intrattenne i suoi colleghi dell' Academia delle scienze di Parigi sopra un metodo, da lui escogitato ed esperimentato su sè stesso, allo scopo di rinvigorire le forze dei vecchi.

Il metodo consisteva nell' iniettare, col metodo ipodermico, nel corpo del paziente preferibilmente nelle gambe, un liquido, consistente nell'estratto della carne di certe parti del montone.

I giornali americani ci informano ora che il dottore Hammond, a Washington, ha fatto vari esperimenti colla iniezione di questo liquido, ottenendo risultati veramente meravigliosi.

Se questi risultati si confermano sarà possibile in avvenire, se non di sfuggire alla morte, di allontanare almeno gli acciacchi, che accompagnano la vecchiaia.

Col telefono. Il *Birmingham Times* racconta che giovedì scorso, alla Esposizione elettrica di quella città fu udito abbastanza bene, per mezzo del telefono, un concerto che si dava a Bradford. La spesa era di sessanta centesimi.

Fanatismi religiosi in Georgia. La maggior parte della popolazione nera di Savannah, in Georgia, si era letteralmente impazzita alle prediche di un matto a nome Bell, che, facendosi passare per un nuovo Cristo, bandiva loro la legge del concubinato e li aizzava a seguirlo, che poi li avrebbe condotti alla terra promessa.

Le cose si erano fatte tanto calde che le autorità dovettero intervenire alla perfine, sicchè, tratto agli arresti, il Bell passò davanti ad un giurì che lo mandò là dove era il suo posto, cioè alla casa dei matti.

Ma purtroppo la pazzia si era comunicata ai suoi proseliti, tanto che al suo scomparire saltò fuori un giudice di pace, certo James, che pigliò il suo posto, annunziandosi come il suo legittimo successore.

Ma è un successore vecchia volpe, perchè, a differenza di quell' altro matto di Bell, che predicava e non toccava mai un soldo, costui ha fatto collocare vicino un palco dove arringa le turbe, una gran cassa, in cui invita i fedeli a deporre tutto il bene di Dio di cui dispongono.

Tra parentesi, quella cassa, per la sua capacità, può accogliere benissimo tutti i tesori della Georgia e Stati circonvicini.

Nè le sue nobili gesta si arrestano là; avendo detto che Dio può talora esigere dei sacrifici umani, una donna, seguendo il suo consiglio, scannò un suo unico pargoletto in sua presenza; un altro negro, a cui la volpe vecchia di energumeno aveva detto in piena predica: «Tu hai il diavolo addosso! - arrischiò di essere fatto a brani dalla folla.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 15 ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 306.—. Ferma.

Francoforte 15. Credit 260 87, Staatsbahn 188.63, Lombarde 99 5/8 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 15. Vienna ferma, 307 3/4, Credit ungh. 321 1/4.

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Bosco.

Lolo sorrideva ancora.

— Si fanno tante domande! — disse evitando di rispondere.

— A me e parso però che ella avesse uno speciale motivo.. Permette che anche io le faccia un piccolo interrogatorio?

— Si serva!

Lolo aveva preso dalle colonne del camino, alle quali era appoggiato, un colossale ventaglio giapponese, alto la metà di lei, che poteva reggere appena con tutte e due le mani, e lo apriva con fatica. Il mostro variopinto strideva e frusciava. Appoggiò il ventaglio sulle ginocchia per difendersi dal calore del camino e forse anche per sottrarre il suo viso alla chiara luce. La luce rovente cadeva così soltanto sui suoi capelli bruni e li copriva con un aureo lumeggiamento.

Giorgio fece una pausa involontaria. In quell'abito grigio molto semplice, dalla baverina alzata, guarnito soltanto con costure trapuntate dello stesso colore, sembrava troppo bella! Nell' abito, che poteva esser portato soltanto da una donna così snella e delicata come Lolo, un occhio esperto scorgeva subito che era stato fatto da un sarto da uomo. Un ferro di cavallo ornato di bellocchi con piccoli brillanti reggeva la baverina. All'occhiello aveva una rosa — *La France.*

— Ebbene? — domandò Lolo dopo una breve pausa — Aspetto con impazienza ciò che ha da seguire.

— Dunque: Quanto tempo è rimasta poi ieri sera dai Wilprecht?

— Non molto. Fino al tocco e mezzo circa.

— Ed è subito venuta a casa?

— Subito, e senza deviazioni.

— Ed è andata subito a letto?

— Io?... no!

— Ah!... Ed è andata nelle stanze che danno sulla via?

— Sì.

— Senza accendere lumi?

— Sì.

— E mi ha veduto?

— Sì.

Tutti e due risero cordialmente.

— Ed ora mi dica una cosa: che cosa ha mai pensato di me?

— La cosa mi è sembrata graziosissima.

— Le devo aver fatto l'impressione di un vero *cadet*! Un uomo bello e fatto, il quale, tre ore dopo che il tamburino ha lasciato la sua tomba, si pianta nelle *Regentenstrasse* di fronte a una casa oscura e fissa lo sguardo sui vetri oscuri! In verità mi vergogno un poco! Poichè io sono in generale un uomo molto ragionevole.

— Non ha punto bisogno di vergognarsi! — disse Lolo con grande cordialità. — Al contrario, mi pare che ella abbia fatto una cosa molto graziosa.

— Ma, mi dica, — replicò Giorgio con tono un poco cambiato — che cosa l' ha spinto, ad un'ora tanto insolita, nella stanza oscura?... Se non è più permesso nemmeno di stare innosservati dinanzi ad una casa alle due e mezzo antimeridiano.

— Suppongo che sia stato un caso — rispose Lolo con tono allegro, abbassando un poco il capo e facendo col ventaglio una mossa che gli permise di nascondersi dietro al medesimo, come dietro ad un paravento.

— Devo pur supporlo — soggiunse il musicista — perchè ogni altra supposizione sarebbe impertinente. Ma mi rincresce di doverlo supporre.

Se Giorgio avesse potuto osservare la piccola e delicata signora che si era nascosta dietro al ventaglio, avrebbe veduto il viso fresco, raggiante di felicità, gli occhi che si chiudevano appassionati, le labbra che si schiudevano vezzosamente... avrebbe, esultante, stretto Lolo fra le sue braccia.

(*Continua*).